



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino

MONTI e VALLI



ANNO XV - N. 3

Luglio - Settembre 1960

Trimestrale di alpinismo
e letteratura alpina

Cav. G. Meaglia

Alle 7 Porte

Via Monte di Pietà, 24 ang. Via Mercanti
Telefono 42.794 TORINO

●
BIANCHERIE

TELERIE

TOVAGLIERIE

MAGLIERIE

CALZETTERIE

COPERTE

Casa fondata nel 1878

Ditta

N. Stroppiana & Figli

di Lincoln e Silvio Stroppiana

●
Ferramenti - Utensili

Specialità serrature e

ferramenta per rifugi

●
TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Telefono 70.630

AUTONOLEGGI AUTO AUTO-PULLMAN

VIAL

- SPOSALIZI - CERIMONIE - TURISMO - **VIAGGI ALL'ESTERO**
- SERVIZIO RACCOLTA ALLIEVI PER LE SCUOLE
- **AUTOLINEE GRAN TURISMO - ESTIVE**
- TORINO - LURISIA TERME - FRABOSA SOPRANA - GROTTI DI BOSSEA
- TORINO - AVIGLIANA LAGHI - SACRA DI S. MICHELE

AUTORIMESSA - STAZIONE DI SERVIZIO

Via Pragelato, 2 angolo Via Frejus, 93 - Telefono 31.008 - 38.38.30

Impegno morale

In occasione delle più recenti assemblee sezionali si è formulato e rinnovato un autorevole e caloroso appello a tutti i Soci affinché offrano la loro collaborazione nelle varie branche di attività organizzativa ed amministrativa.

Ma tale appello è giunto, direttamente, alle orecchie di ben pochi interessati, poichè — purtroppo — i presenti non rappresentavano che un'esigua percentuale dei Soci. Non ci è dato sapere invece quanti di quei troppo numerosi assenti avranno letto o leggeranno i verbali di tali assemblee, pubblicati su questo e sul precedente «Monti e Valli»; ma speriamo siano molti: saranno così edotti, oltre che dell'andamento della vita sezionale e dei suoi problemi, anche di questa esigenza di collaborazione. Ed infine per gli altri, ed ancora una volta per tutti, riportiamo quanto segue:

Dal verbale dell'Assemblea del 15 - 12 - 1959.

...**NEGRI** ... "oltre a carenza di mecenatismo vi è pure carenza di collaborazione attiva da parte di soci volenterosi.

Invita i giovani a fornire questa collaborazione, anche per surrogare i pochi anziani rimasti da anni a sacrificarsi.

Così pure per la celebrazione del centenario vi è un magnifico programma, ma per il suo svolgimento occorrono collaboratori".

ACUTIS "propone di pubblicare un trafiletto sull'organo sezionale, invitando i Soci alla collaborazione"

ORTELLI "invita a tener presente la realtà della situazione, per cui è cambiata la mentalità dei Soci, è diminuito o scomparso ogni attaccamento al sodalizio al quale, ora, si chiede soltanto il massimo di quanto può dare, dimenticando l'impegno morale di collaborare nei vari campi e ciò per quella deprecabile mentalità egoistica ed utilitaristica che si è sviluppata in ogni campo."

E nella relazione all'Assemblea del 25-3: "IL PRESIDENTE rivolge un caldo appello a tutti i Soci volenterosi perchè forze nuove affluiscono a potenziare l'attività sezionale in ogni campo" ... (omissis).

Conclude dichiarando che l'iniziativa di tali benemeriti Consoci deve trovare la collaborazione di altri Soci volenterosi perchè il CAI, ed in particolare la nostra vecchia Sezione, possano degnamente figurare".

Pur tenendo presente "la realtà della situazione", così acutamente analizzata da Ortelli, siamo certi che non tutti dimenticheranno "l'impegno morale di collaborare" per cui "forze nuove affluiranno a potenziare l'attività sezionale in ogni campo".

Le offerte di collaborazione, aperte ai Soci di ogni età e condizione, sono raccolte direttamente dalla Presidenza od a mezzo Segreteria, di presenza, per iscritto, oppure per telefono.

MONTI E VALLI

Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XV - N. 3 - luglio-settembre 1960

Un numero L. 100

Abbonamento ordinario . . L. 400

Abbonamento sostenitore . . L. 1.500

Abbonamento benemerito . . L. 8.000

Sommario

Impegno morale	pag. 1
Il Pucahyrca Central - Ar. Ra.	» 2
Nuove ascensioni - A. Rampini	» 4
Piero Ghiglione - E.L.	» 6
E' andata così... speriamo nel prossimo - G. Garimoldi	» 7
Roccia e volti - A. Risso	» 9
La ballata di Franco - A. Rampini	» 11
Guido Muzio - N.D. Demaria	» 12
Assemblea Ordinaria	» 13
Notiziario Sottosezioni	» 16
Convocazione Assemblea	» 14

In copertina: **Pucahyrca Central**
Foto Spedizione Bergamasca Ande Peruviane

Direttore Resp.: *Ernesto Lavini*

Redazione e Amministrazione:
Via Barbaroux 1 - Torino - Tel. 46.031
Autor. Trib. Torino n. 408 n. del 23-2-1949

Tipografia Sigraf
Corso San Maurizio 16 - Torino

Il Pucahyrca Central

*ultimo "seimila",
della Cordillera Blanca*

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, riunitosi il 21 settembre u. s., ha espresso voto favorevole al progetto presentato dalla Direzione della Scuola Nazionale di Alpinismo « Giusto Gervasutti », concernente una

spedizione alpinistica nella Cordillera Blanca (Ande del Nord Perù) con meta il Pucahyrca di 6011 m. ed il Tulparyu di 5787 m., assumendone il relativo patrocinio.

Nello stesso tempo da più parti so-

no trapelate notizie che altre spedizioni sono in fase di attuazione ed hanno per meta lo stesso settore delle Ande Peruviane: la Cordillera Blanca.

Il Pucahyrca, ultimo « 6000 » ancora inviolato della Cordillera, riveste una particolare importanza negli ambienti andini ed in quelli internazionali; nei circoli di Lima si attende con comprensibile ansia la conquista di questa grandiosa vetta che segnerebbe un nuovo capitolo nella storia delle esplorazioni andine.

LE DIFFICOLTA'

Sino ad ora il Pucahyrca ha respinto i tentativi di varie spedizioni, fra cui quella svizzera capitanata dall'espertissimo Raymond Lambert e la più recente del Club Alpino di Bergamo, diretta da Bruno Berlendis.

Il Pucahyrca central è una montagna con caratteristiche e difficoltà tecniche, escludendo da questo tentativo di valutazione il fattore quota, veramente non riscontrabili sulle vie classiche delle Occidentali.

IL PUCAHYRCA E IL ROSA

Fu possibile tracciare un paragone tra il K 2, il Gasherbrum IV, con i versanti del Bianco; Hermann Buhl valutò il passaggio chiave del Nanga Parbat pari a quello dei Drus; per il Pucahyrca queste valutazioni comparate risultano quanto mai difficili appunto per l'esistenza di alcuni fattori particolari.



Vette classiche

IL « LIMITE LAMBERT »

Per certi aspetti il Pucayhrca central può essere accostato alla parete est del Rosa (da Macugnaga), mentre la cresta terminale non trova riscontro in altre consimili delle Alpi.

Sulle vette alpine non esistono creste di ghiaccio presentanti una tale serie di muri ergentesi a breve distanza l'uno dall'altro con pendenze che ricordano nel "campo roccia" le direttissime delle Lavaredo.

Il concetto del verticale e dello strapiombante unito ad una qualità di ghiaccio infido e difficilissimo, richiede un'attrezzatura ed una tecnica di scalata tutta particolare ed a ragion veduta si può affermare che è sulla cresta del Pucayhrca che si trova la chiave d'accesso alla vetta.

Su questi muri si fermò la spedizione Lambert e segnò il famoso "limite Lambert" che per anni rimase insuperato, divenendo quasi una meta, un richiamo, come quello costituito dal famoso biglietto di Preuss nella nicchia della parete Est del Campanile Basso di Brenta. La Spedizione Berlendis ha raggiunto il « limite Lambert » senza poter procedere oltre, anche per le pesime condizioni della montagna.

I PREPARATIVI TORINESI

Negli ambienti della Scuola Nazionale d'Alpinismo « Giusto Gervasutti » fervono frattanto i lavori preparatori per gettare le basi della Spedizione che partirà nel maggio del 1961, parte via mare al seguito del materiale che si prevede assommi a 20 quintali e parte via aerea trattenendosi nella zona andina per due mesi.

Complessi studi e ricerche sono in corso per la scelta di particolari materiali, sia per quelli inerenti i campi di alta quota, come per le attrezzature tecniche richieste dalle difficoltà particolari della montagna.

L'ORGANICO DELLA SPEDIZIONE

L'organico della spedizione, oltre al suo capo sarà costituito da sette istrut-



Vette Extra-Europee

tori della Scuola « Giusto Gervasutti » ad ognuno dei quali, oltre personali prestazioni alpinistiche, è affidato un particolare settore complementare di attività inerente al progetto base.

E' stata inoltrata regolare richiesta alla Commissione Nazionale per le Spedizioni Extraeuropee della Sede Centrale del CAI in ordine alla concessione dei materiali d'alta quota già impiegati dalla Spedizione Berlendis.

IL CLUB ANDINO PERUVIANO APPOGGERA' LA SPEDIZIONE

Tutto questo, unitamente all'appoggio veramente eccezionale già avuto nel corso della precedente Spedizione

del Gruppo Occidentale del Club Alpino Accademico alla Cordillera Blanca ed offerto nuovamente dal Presidente del Club Andino Peruviano Don Cesar Morales Arnao, sono al momento attuali le più solide basi da cui partire per la realizzazione di questo progetto che pone ancora una volta la Sezione di Torino ad un alto livello nel campo delle esplorazioni extraeuropee.

E ciò per collegare il fulgido passato extraeuropeo della Sezione che dalle sbiadite fotografie del Museo della Montagna si salda armonicamente al presente con le recenti immagini del Pucayhrca central, ultimo « 6000 » della Cordillera Blanca.

AR. RA.

Nuove ascensioni

a cura di **A. RAMPINI**

BECCO DI VALSOERA

1^a salita parete N. - 17 Luglio 1960 - Brignolo Giovanni, Mellano Andrea, Riso Alberto.

Dalla muanda di TELECCIO (m. 2217) si risale la morena che porta alla base del canale che scende dalla bocchetta meridionale di CIARDONEI.

Giunti alla base del canale, risalirlo per circa 80 m. quindi, sfruttando dei piccoli salti di roccia, portarsi alla base di un diedro-camino ostruito da piccoli massi instabili.

Salire il diedro per circa 30 m. e piegare a destra percorrendo una serie di placche inclinate (40 m). Al termine delle placche un colatoio incide la parete sovrastante; piegare a sinistra su di una placca inclinata e salire verticalmente il diedro in leggero strapiombo (40 m. III^o sup.).

Giunti su di una terrazza, salire verticalmente una serie di placche articolate (30 m. III^o) e percorrere poi una cresta formata da massi malsicuri per circa 30 m.

Piegare a sinistra superando alcune placche bene appigliate e, aggirando un piccolo strapiombo formato da un lastrone staccato, attraversare ascendendo verso destra per circa 30 m, sino alla base di una grande placca che termina sulla cresta che delimita la parete S. W. dalla parete N.

Salire la placca verticalmente (8 m. III^o) e portarsi sulla parete S. W. Traversare la parete per un sistema di cenge e placche evidentissime e raggiungere la via Leonessa-Tron proprio alla base dell'ultimo passaggio (una placca di 15 m. IV^o). Per questa via in 15' si raggiunge la vetta.

Altezza della parete m. 350 c. - tempo impiegato: dalla base ore 3.

GUGLIA ROSSA - versante NO 1^a salita « Via dell'Anfiteatro » - luglio 1960 - Sig.na R. Majero, L. Crescini, R. Rabbi, A. Rampini.

Salire per ripidi ghiaioni in direzione del grande anfiteatro centrale della parete verso una bastionata di rocce grigiastre e polite. Attaccare la bastionata dove essa presenta un salto verticale di circa 30 metri (III-IV) superarlo e raggiungere un terrazzino dietro una quinta di roccia. Attraversare verso sinistra per 10 metri (chiodi V) sino a portarsi nel centro della bastionata.

Proseguire verticalmente per 15 metri (IV) sino a raggiungere un punto di sosta (chiodo lasciato), da questo salire obliquamente per una costa di roccia friabile (IV) di quindici metri, seguirla nel suo andamento obliquo verso sinistra superando alcuni passaggi impegnativi (V per 10 metri - IV 10 metri poi III).

Salire per alcuni tiri di corda (III) poi attraversare verso destra sotto un grande salto nero (passaggio di V evitabile) raggiungere un canale-camino che conduce direttamente alle grandi terrazze visibili dall'attacco.

Superare il muro al termine delle stesse (10 metri IV inf.) e proseguire per una crestina di roccia dopo aver superato una strettoia sotto uno strapiombo (6 metri IV).

Raggiungere seguendo la crestina un grande canale che scende da una derivazione secondaria della vetta, salire per alcune lunghezze di corda sino alle grandi placche grigie.

Salire per queste per alcune lunghezze di corda (passaggi isolati di IV) sino ad un caratteristico camino (8 metri IV), superarlo e proseguire per le placche per 4 lunghezze di corda su roccia friabile sino a giungere ad una caratteristica forcella a pochi metri dalla vetta (passaggi di III).

Dalla base ore 5 - chiodi usati 10 - altezza della parete 700 m.

BREITHORN ORIENTALE (m. 4141)

Canalone NORD-EST - 1^a ascensione: Enrico Cavalieri (SUCAI Genova), Andrea Mellano (G.A.M. UGET Torino), Romano Perego (CAI Lecco) - 29 luglio 1960.

Dal Rif. Mezzalama raggiungere la Porta Nera m. 2734 (ore 2).

Scendere sul versante Nord piegando a sinistra, verso l'attacco della cresta Young (Klein-Triftjigrat).

Passare alla base di tre grandi speroni che salgono rispettivamente alla Rocca Nera, alla Quota 4106 ed al Breithorn Orientale.

Il canalone si erge subito alla destra (sinistra or.) dello sperone che sale al Breithorn Orientale, avendo alla sinistra un erto, meraviglioso crestone di rocce rosse e strapiombanti.

In alto, il canale termina sulla cresta Young.

Superare la terminale sotto la rigola e salire direttamente alla base di uno sperone secondario che si trova sulla sponda sinistra del canalone.

Tra detto sperone e quello del Breithorn sale uno strettissimo ed erto canalino di ghiaccio.

Raggiungere le rocce alla sinistra dello stesso e salire al meglio per alcune lunghezze.

Superare una placca povera di appigli (5 metri) e proseguire costeggiando sempre il canalino a sinistra (25 metri IV).

Le rocce di sinistra diventano liscie ed inaccessibili. Salire allora direttamente il canalino (20 metri - 1 chiodo - delicato) e portarsi per una placca grigia (V - 1 chiodo) sulle più comode rocce della sponda destra.

Raggiungere la cresta dello sperone secondario e, superato un piccolo salto, portarsi a sinistra, per una cengia, alla base di due stretti camini. Salire per qualche metro nel camino di sinistra e portarsi quindi in quello di destra (15 m. IV sup.).

Con facili roccette lo sperone secondario si salda al gran pendio di neve del canalone.

Seguire dapprima una crestina, appena marcata che porta verso sinistra.

Traversare quindi verso il centro del canale e salirlo direttamente.

La pendenza è fortissima e diminuisce appena nella parte alta.

Verso l'uscita del canale tenersi a sinistra per raggiungere la cresta Young (itinerario n. 10b della Guida del Monte Rosa) il più in alto possibile, nel punto in cui va a morire sotto le rocce sommitali del Breithorn.

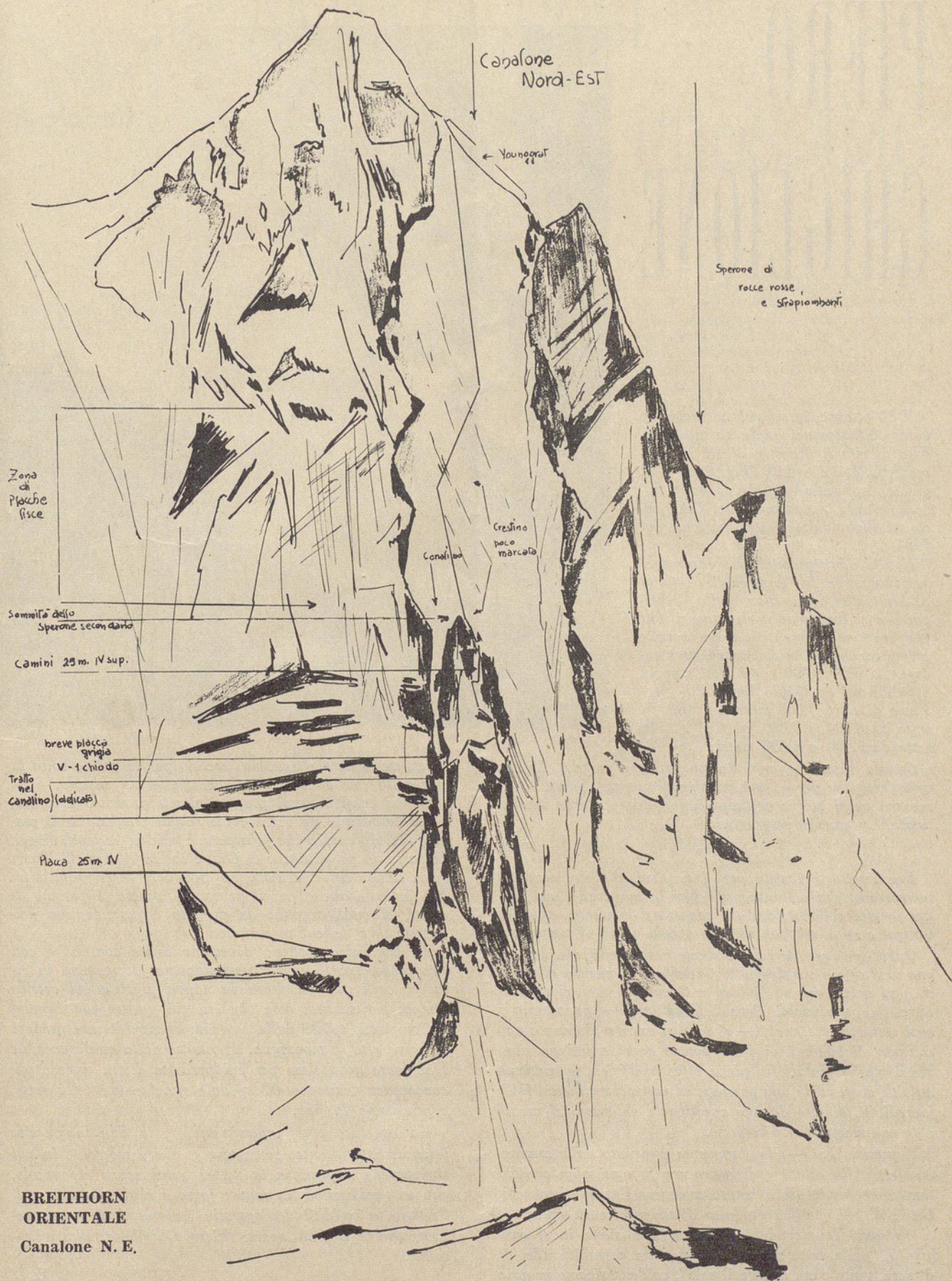
Iniziare allora la traversata a destra e raggiungere quindi la cresta sommitale.

Itinerario di molto impegno e di grande interesse alpinistico e tecnico. Dislivello m. 600-700.

Tempo impiegato: ore 8 dalla terminale in punta.

La pendenza del canalone va da 55° a 60°.

Chiodi da ghiaccio utili.



**BREITHORN
ORIENTALE**
Canalone N. E.

Schizzo di E. CAVALIERI

PIERO GHIGLIONE

Il 10 ottobre, in seguito ad incidente automobilistico nel quale ha pure perduto la vita il Maestro di sci Francesco Freund, è deceduto l'ing. Piero Ghiglione, esploratore-alpinista noto in tutto il mondo, accademico del CAI, socio vitalizio della nostra Sezione dal 1924.

Non ci è ora possibile rievocare convenientemente la formidabile attività sci-alpinistico-esplorativa dello Scomparso e ci limitiamo a riportare i dati che seguono, riferentisi a quasi tutte prime ascensioni o vie nuove su montagne di oltre 5.000 metri, dati raccolti e pubblicati da Guido Bertarelli:

Vette di oltre 7.000 metri: n. 5;
vette da 6.000 a 7.000 metri: n. 54;
vette da 5.000 a 6.000 metri: n. 88.

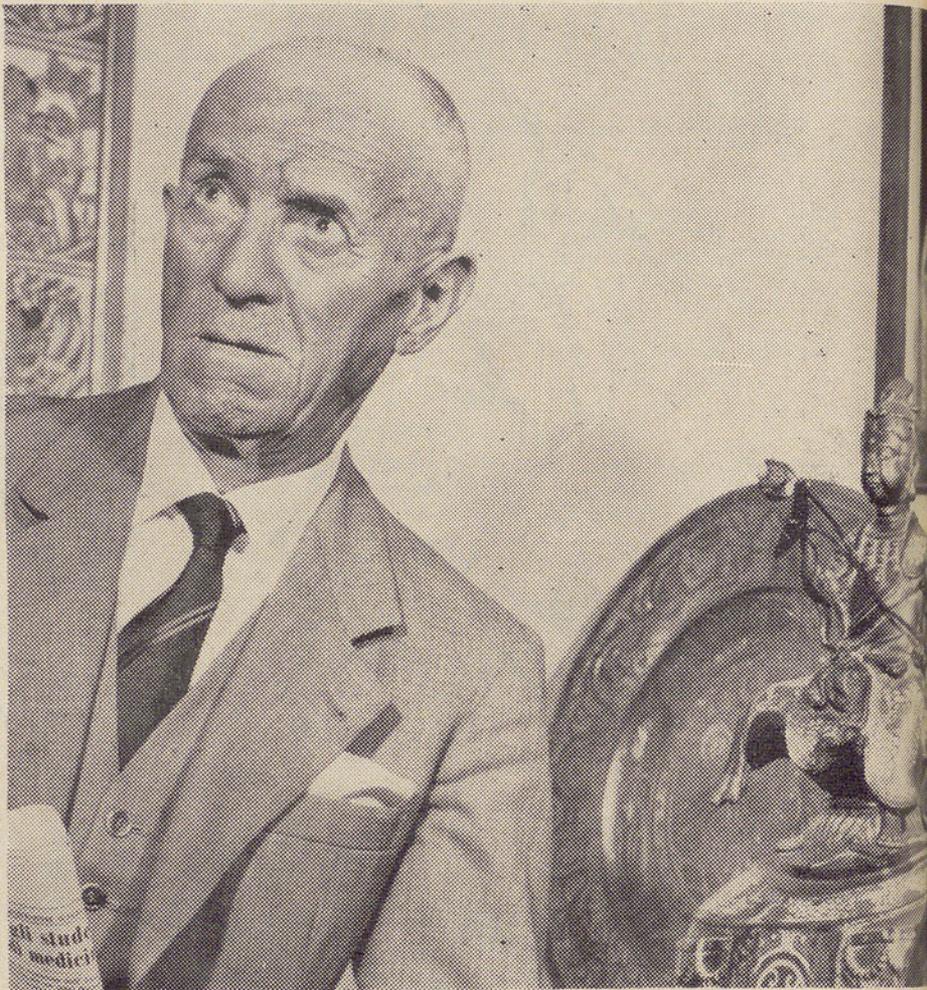
Questa tabellina, per quanto arida e scarna, illustra un'attività che per la sua entità ed importanza non ha riscontro nella storia dell'alpinismo, attività forse insuperabile, certamente insuperata.

* * *

Era venuto a Trento per il Festival che vivamente lo interessava, non soltanto per i film di montagna, ma pure per le gite e l'occasione di incontrarsi con tanti alpinisti italiani e stranieri, con nuovi o vecchi amici di montagna.

Quest'anno era arrivato insieme con Mauri, suo compagno nell'ultima spedizione in Groenlandia, mentre gli scorsi anni aveva con sé Gualco e Gregory: altri giovani di altre Sue spedizioni. Perché Ghiglione — nonostante i suoi settantasette anni! — si sentiva ancora giovane e non soltanto di spirito: di fatto poteva considerarsi un alpinista appena maturo, in piena efficienza fisica, in continua attività, sorretto da una passione ed entusiasmo inesauribili, incredibili, aiutato da una eccezionale chiarezza di mente e da una memoria non comune.

E proprio Lui — che dopo aver compiuto un'interminabile serie di scalate e di avventure in ogni angolo della terra avrebbe dovuto o potuto assumere il tono distaccato, blasé, di chi giudica dall'alto di un'esperienza unica — ci raccontò le vicende dell'ultima spedizione in Groenlandia, "della vetta raggiunta con tutta comodità alle 10 di sera, tanto c'era ancora il sole", coll'entusiasmo proprio



di un montanaro che abbia lasciato per la prima volta la sua valle per conoscere le meraviglie del mondo.

Poi ci confidò nuovi progetti per il prossimo avvenire, e Gli brillavano gli occhi come se già pregustasse il piacere dell'Avventura che fa superare fatiche, pericoli, disagi. Si parlò un po' di tutto: di film, e subito ci segnalò Mauri come ottimo cine-operatore, di "Scàndere" e ci promise un Suo articolo anche per il prossimo numero, e persino di affari, ai quali accennò da perfetto e parsimonioso amministratore delle Sue sostanze.

La Domenica mattina dovevamo salire con lui e con Francesco Ravelli alla Paganella; ma giungemmo in ritardo, certi di giustificare la nostra pigrizia col cattivo tempo, per sentirci dire che era già partito con Freund e Campiotti, spinto dalla Sua impazienza di non perdere la breve gita in montagna. Al ritorno dalla quale accadde l'incidente gravissimo per cui perdetto e non riprese più conoscenza nemmeno all'ospedale e, nel cuore della notte, sopravvenne la fine.

Ha concluso così, repentinamente, la Sua lunga vita intensamente vissuta, come una giornata tropicale in cui sopravviene improvvisa la notte: quasi senza crepuscolo, con un rapidissimo tramonto; forse a confermare fino all'ultimo la validità dell'aggettivo col quale si soleva accompagnare il Suo nome: Piero Ghiglione, l'intramontabile.

E. L.

E' ANDATA COSI'...

SPERIAMO NEL PROSSIMO

Fra un acquazzone e un temporale, una nevicata e un fortunale, il 1960 ha quasi finito di deliziarci e, per quanto riguarda le gite sociali, ha ormai chiuso del tutto; vogliamo fermarci a rileggere il programma?

14 Gennaio - CIMA DELLE LISTE (mt. 2736).

Quarantatré partecipanti raggiungono Ghigo in pullman e senza indugio cominciano la salita. Neve soffice e abbondante; qualcuno che suda e s'affanna per aprire la pista, molti che s'affannano pur loro, ma per evitare di batter pista. La coda s'allunga e si snoda fra i pini carichi di neve. Una lama di sole si apre la via fra i pini con barbagli d'oro e di cristallo. Gli ultimi pendii pelati, dalle ampie curve a perfetti raccordi, infine la cresta, un tratto a piedi e la vetta. Trentasette persone si avvicendano sullo spiazzo a rimirare il Monviso, prima di rituffarsi a valle in una bella discesa resa solo un po' lenta dalla veramente grande quantità di neve.

13-14 Febbraio - TRAVERSATA CASTELDEFINO-CRISSOLO PER IL PASSO DI S. CHIAFFREDO (mt. 2754) E IL PASSO GALLARINO (mt. 2727).

Traversata senza grandi discese ma che si snoda in un ambiente bello e non molto noto. In ventinove raggiungiamo Casteldelfino e ci sistemiamo in due alberghi già prenotati. La domenica ci vede in cammino con la notte ancora completa: possiamo così goderci il levar del sole, e delle relative nebbie, in mezzo ai bei boschi di conifere fra cui si snoda il nostro itinerario. Sul Colle ci accoglie un venticello gelido cosicché la comitiva può proseguire fresca come e più della partenza. Oltre il Passo Gallarino una bella, ma troppo corta discesa, ci porta al Rifugio Q. Sella sotto l'imponente mole del Viso. Soddisfatte le esigenze gastronomiche, le Balze di Cesare, ammorbidite dalla grande quantità di neve, ci offrono una non disprezzabile discesa, e l'ultimo tratto di pista permette di giungere su Crissolo con una bella volata finale.

19-20 Marzo - PIZ MURTEL (mt. 3433) e PIZ CORVATSCH (mt. 3451).

La gita al Passo di Bondo, con l'avvicinarsi della data, sfuma sempre più dietro l'infittire di formidabili nevicata; il custode della Capanna Sciora tarda a farsi vivo e quando la risposta giunge, è tale da scartare completamente la possibilità di salire alla Capanna sotterrata nella neve. Entra così in funzione la variante del Piz Corvatsch; ed eccoci giungere a St. Moritz in 41; visita al bel centro di sport invernali e proseguimento per Pontresina. Gli eroi, sci in spalla, prendono subito il via per il Rifugio Albergo Roseg, mentre noi, comodoni, siamo irresistibilmente attratti dalle caratteristiche troike su cui, tuffati fra le pellicce, ci si può godere la notte, le ombre nere dei pini che si affollano attorno e aprono le loro file solo all'ultimo, sotto il trotto dei cavalli e al tintinnare delle sonagliere per sparire subito dopo alle nostre spalle.

Una radura, con la volta nero-azzurra baluginante di stelle e il fondo di neve croccante, precede il Rifugio. Le pareti della radura sono ripide anzichè ed al mattino il primo tratto è sudato e maledetto, ma subito dopo, con il sole che sorge e la pendenza fatta ragionevole, tutto va per il meglio. Un rombo di motore e un inaspettato elicottero si posa poco lontano da noi, che in tre ore siamo giunti sui plateau sotto la vetta; scendono alcuni sciatori e la macchina riparte per ritornare poco dopo, e poi ancora, in un servizio regolare di cui ci troviamo al capolinea. Siamo ancora frastornati da quel rotear di pale, che giunge un Piper e con una breve corsetta atterra e posa anche lui la sua porzione di sciatori. Lasciamo l'insolito campo d'aviazione per innalzarci lungo un'ampia cresta nevosa, a raggiungere la vetta del Piz Murtel, da cui con una breve discesa e altrettanto breve salita, siamo sulla cervice della nostra meta ultima, il Piz Corvatsch. Le nebbie ci rubano gran parte del panorama ed anche la discesa non è proprio come la vorremmo a causa della neve crostosa. Il rientro avviene puntualmente attraverso le tappe: Rif. Roseg, St. Moritz, Maloia, Lecco, Torino.

24-25 Aprile - LES ROUIES (mt. 3589).

La presentazione delle Rouies è certo superflua essendo una delle più famose corse in sci del Delfinato, ed i partecipanti non si fanno attendere. « Siamo partiti in 29... » proprio come dice la canzone e siamo ritornati tutti 29 soddisfatti per le splendide discese. L'approccio è stato un po' laborioso, con un pullman che soffriva il mal di montagna e in salita faticava un pochino per essere poi ancor più lento in discesa; fortuna che per raggiungere La Berarde siamo trasbordati su di un piccolo pullman locale già acclimatato. Buona accoglienza al Rifugio del Plan del Carrelet, un po' freddina la salita il giorno dopo, con l'aria che pizzicottava al principio e prendeva a gelidi ceffoni tutti quelli che si attendevano sulla cima. Sulla discesa non voglio dire per non rovinare con parole l'arabesco degli sci. L'ebbrezza della velocità che avevamo nelle ossa al ritorno riuscì a trasmettersi anche all'autista che, superando sè stesso, ci portò a casa con un viaggio di qualche ora in meno.

14-15 Maggio - PUNTA FRANCESETTI (mt. 3410).

La partecipazione era limitata a 20 persone per la ridotta capienza del Rifugio des Evettes, ma il numero aumentò infine a 26, dopo che alcuni soci avevano resa di pubblica ragione la loro passione per le notti passate alla « bella stella », considerando un lusso una panca o un sottotavolo dove poter acciambellare le membra.

Il nostro arrivo a Bonneval è salutato da una pioggerella fine fine che certo non è il biglietto da visita del sole, ma la baldanza dei molti tronca gli indugi. Quando giunge la notte siamo così tutti in rifugio, occupati nel quadrare la cubatura dell'ambiente con le dimensioni dei partecipanti.

Al mattino nevicata fitto. Una schiarita verso le otto permette un tentativo di un'oretta, poi è il ritorno definitivo.

La gita al *Visolotto*, in programma per il 25-26 giugno ha dovuto essere soppressa per le avverse condizioni della montagna.

16-17 Luglio - Comitativa A: ROCCIA NERA (mt. 4089); Comitativa B: POLLUCE (mt. 4097).

L'ormai tradizionale gita sui 4000 ha avuto anche quest'anno esito felice; trenta partecipanti risalgono la Val d'AYas e raggiungono il Rif. Mezzalama sabato 16 luglio. Al mattino le due comitive cominciano la salita in una giornata che si annuncia stupenda. La neve ancora abbondante imbianca le grandi cime della Valle d'Aosta che escono dalla bruma del primo mattino. Le otto persone che formano la comitiva A, raggiungono senza intoppi la base del pendio adducendo alla Roccia Nera, lo risalgono con attenzione e sbucano sulla bella cresta orlata da grandi cornici. Di fronte a loro si apre l'incomparabile quadro dei « 4000 » Vallesani, mentre la vetta, ormai vicina, è raggiunta in pochi minuti. La comitiva B. ha avuto meno fortuna; giunta alla base della cresta S.O. del Polluce e dopo averne salite le prime facili rocce, è arrestata dal caminetto che caratterizza questa cresta. Il ghiaccio e la neve che ricoprono quelle ripide rocce impediscono una rapida salita e, mentre due di loro riescono ad aggirare il passaggio, ed a raggiungere la vetta, il tempo che stringe obbliga al ritorno la maggioranza.

10-11 Settembre - ROCHE FAURIO (mt. 3730).

Il programma prevedeva il Rateau Occidentale, ma per la chiusura del rifugio E. Chancel e il rifiuto da parte del custode di salire ad aprirlo, la meta è stata sostituita dalla Roche Faurio.

Per un guasto al pullman la comitiva raggiunge il Glacier Blanc solo alle 22. Il giorno seguente, favoriti dal bel tempo, si raggiunge il Glacier Blanc e lungo la sua poderosa groppa si sale verso le splendide e armoniose forme della Barre des Ecrins, sino ai pianori sotto al Col des Ecrins. Un pendio non troppo ripido sulla destra conduce alla Brèche della Tombe Murée e per breve cresta rocciosa sedici partecipanti raggiungono la vetta. Vetta che per l'altezza, la posizione a cavaliere fra i tre versanti, del Glacier Blanc, del Plat des Agneaux e della Berarde è un punto panoramico giustamente famoso. Gita riuscitissima quindi, che la scarsa ospitalità dei custodi del Rifugio del Glacier Blanc non ha tuttavia turbato.

Il programma doveva chiudersi con la gita al *Becco Meridionale della Tribolazione* (mt. 3360) da effettuare il 2 di ottobre; purtroppo le pessime condizioni della montagna non consentivano di mandare ad effetto quest'ultima corsa sui monti.

• • •

Volendo parlare in cifre avremo: 9 gite in programma di cui 6 riuscite completamente ed 1 effettuata parzialmente, con 219 adesioni complessive.

Eccoci quindi alla fine di un'annata particolarmente piovosa e di una relazione particolarmente noiosa; auguriamoci che l'una e l'altra siano migliori in avvenire.

G. Garimoldi

X CORSO DI SKI ALPINISMO

SUCAI - TORINO

Sono aperte le iscrizioni in Segreteria

PROSSIME MANIFESTAZIONI

Martedì 29 novembre, in collaborazione col Centro Culturale FIAT, al Teatro di C.so Moncalieri, ore 21,15, saranno proiettati i seguenti film:

« DIRETTISSIMA »

(parete N. della Cima Ovest di Lavaredo) di Lothar Brandler - Gran Premio del C.A.I. al Festival di Trento 1960.

« DALLE FONTI ALLE MONTAGNE »

di Gino Soldà.

« EIGERNORDWAND IM WINTER »

(presentato al Festival di Trento 1960).

Saranno presenti alla serata Gino Soldà e Lothar Brandler.

★

Venerdì 2 dicembre, ore 21,15, in sede, l'Avv. Alessandro Alessandri presenterà il film:

« VOLI SULLE NOSTRE ALPI... E IN ALTRI LUOGHI... »

★

Mercoledì 14 dicembre, in collaborazione col Centro Culturale FIAT, al Teatro di C.so Moncalieri, ore 21,15:

« OPERAZIONE ETIACHE »

Conferenza accompagnata da proiezioni dei dott. GUIDO PIANFETTI.

« SAMARITANI DELLE ALPI »

film di Mario Fantin presentato al Festival di Trento 1960.

Roccia e volti

Spesso mi sono chiesto, ripensando alle salite di cui conservo il miglior ricordo, di quanto dovessi, della gioia provata, alla montagna, alle circostanze e quanto in particolare al compagno di cordata. Forse sono parte integrante del felice ricordo anche il sorriso scambiatici mentre ci si legava, la stretta di mano in vetta, l'affettuosa manata sulla spalla, la borraccia che il compagno assetato ha offerto prima a me, sono piccole manifestazioni esteriori di amicizia, sono il modo di far sentire all'amico che si è contenti di essere con lui, con espressioni così schiette ed umane da apparire quasi incomprensibili nel mondo artefatto della società cittadina, dove, imbrigliati dai conformismi e soggiogati dall'ambiente, facciamo troppo spesso tacere i più semplici ed istintivi moti di affetto.

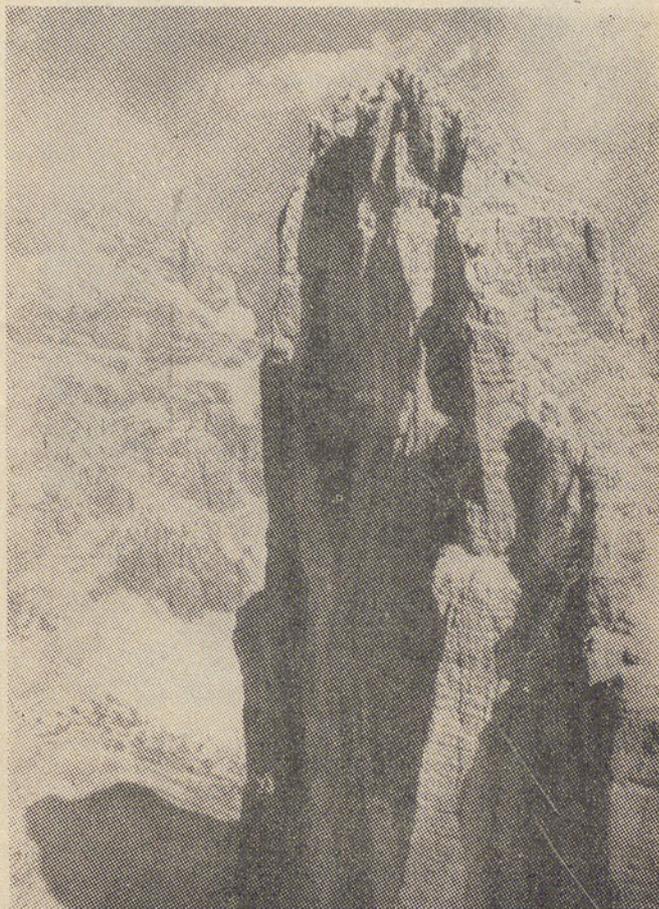
Ma forse è ancora più importante il sapere, e addirittura sperimentare, che fra noi non esistono quelle maschere che ci fabbrichiamo per vivere nel mondo. Quelle maschere che devono farci apparire di volta in volta felici, sicuri, sensibili, molto in gamba e via di seguito. Forse è piacevole fare una salita col compagno quando si elimina anche questo inconscio sforzo; tra noi non vogliamo apparire più in gamba di quanto non siamo, insieme non vogliamo farci vedere dagli altri come alpinisti sprezzanti e temerari. Siamo due amici che andiamo in montagna per ricevere; alla montagna chiediamo una visione di bellezza e quella scossa emotiva che è legata alla bellezza ed all'azione, che risveglia in noi tutta la sensibilità troppo spesso ottusa dalla vita di tutti i giorni. Forse si usa un artificio per vivere in modo più vero; calati a vivere nel caos delle contraffazioni, aneliamo la lineare semplicità di un normale contatto fra uomini.

Per troppi di noi l'adolescenza è finita troppo presto, troppi di noi hanno presto dovuto sentirsi stranieri in una atmosfera di schiavitù senza ribellioni e per questo si deve chiedere molto al compagno che con noi si accinge a vivere una delle tante avventure sui monti; in uno dei pochi luoghi dove riusciamo ad essere veramente noi stessi, vogliamo un uomo legato a noi, il cui volto, almeno per qualche ora, presenti la sua espressione più vera. Un volto che affiora lentamente dalla pietrificata immobilità dell'anonimo, dove non esiste calore che non sia fittizio e di comodo, per rivelarsi in tutta la sua dimensione umana. Poi, forse, in città, con qualcuno saremo nuovamente due estranei che però, rivedendosi, non possono dimenticare di essere stati lassù sulla montagna due amici di quelli di cui si è persa la stirpe.

Pensando a questo mi appaiono ridicole le discussioni su chi sia stato il capocordata nella tal salita, questione che ignora la comune scoperta, la comune gioia di chi l'ha realizzata. Questione che può essere posta forse soltanto da chi non ha mai avuto un amico e non si sia mai sentito solo.

Io, di quanti volti ho visto l'aspetto vero!

Quanto debbo al compagno mi domando ora; all'amico che vive con me le gioie, le ansie, i timori e tutte le varie vicende talora imprevedibili di una salita in montagna: forse tutto. Le mie gite solitarie mi hanno insegnato come il dialogo con la natura possa forse essere più intenso, ma raramente più ricco, perché con un compagno posso sentire in lui un'altra esperienza di questa « nostra » salita personalizzata dal « filtro umano » che è la sua sensibilità e la sua intelligenza. Forse per questo il compagno di cordata deve sempre essere un amico.



Walter

E' uno spettacolo vederlo arrampicare. Sembra che sfiori appena la roccia grazie alla sua eleganza e compostezza, al magnifico stile che caratterizza la sua tecnica. E' così in gamba che non riesco a pensare ad alcuna salita che non sia alla sua portata. E' contento di arrampicare con me ed io gli ho detto quanto desideravo di poter fare una salita con lui. Dopo averlo visto passare con facilità sbalorditiva su passaggi impegnativi, mi faccio in quattro per non sfigurare. Non ho mai arrampicato così bene!

Franco

Lo assicuro alla meglio, inginocchiato in un crepacetto chiuso. Appena parte di lassù un secco « tienil » la corda serpeggia per l'aria. Ne recupero un po' domandandomi se riuscirò a tenere uno scivolone di tutta la corda; poi un duro colpo sulla spalla come se vi avessero picchiato con violenza ed una fitta alle reni dove si scarica in parte la forza dello strappo. Prima, nonostante il suo parere contrario, avevo insistito perchè ci assicurassimo e quella volta, lui, mio maestro delle prime avventure alpine, mi aveva detto un « bravo » fuori ordinanza.

Andrea

Piccolo, robusto, testardo, l'amico è lassù in alto sul pendio di ghiaccio e sta scalinando con la paziente metodicità e col ritmo regolare di chi non conosce stanchezza. Arriva a delle roccette friabili in cui pianta un chiodo « morale » per fare sicurezza. Un cenno ed incomincio a salire.



Siamo ad oltre quattromila metri, nevica, abbiamo perso una piccozza e, per bene che vada, saremo al rifugio fra sei ore. Sono tranquillissimo ed al mio compagno son debitore anche di questa sicurezza di cavarcela che condivido con lui.

Silvio

Non sono affatto allenato e spesso fatico parecchio nei tratti più duri; il compagno quasi sempre mi raggiunge con una facilità che mi lascia indispettito con me stesso. E' veloce e schioda pazientemente, sempre allegro. Vuol ritornare ancora per far la salita da primo; è giovane e ci tiene, ed io mi rammarico di non essermi alternato con lui ma non sapevo che lo desiderasse. In discesa ci divertiamo molto a « rotolare » giù dai facili lastroni della via normale.

Guido

E' un artista ed è tanto in gamba da non aver bisogno di farlo vedere. Più ancora che l'arrampicatore stupendo che con caparbia volontà lentamente conquista una muraglia in « artificiale » fra un guazzabuglio di corde e scalette, amo ricordarlo in una salita notturna ad un rifugio, durante la quale parlammo lungamente di montagne, di uomini, di noi, della vita. Nella fresca, vivificante aria della sera aspiravamo a pieni polmoni il sottile profumo dei boschi; la voce si perdeva poco lontano sommersa dal rombo sordo del torrente. Lo sentivo ragazzo generoso, sincero, sicuro di sé, uno dei migliori di noi. Ed ero contento pensando che la salita di domani ci avrebbe legati in un ricordo duraturo quanto la vita. Al mio fianco, tutto occupato a cercare il sentiero nella notte, avevo un uomo vero.

Beppe

Finita una dissertazione sulle bestie feroci e fumata la sua regolamentare mezza sigaretta, attacca il passaggio. Arrampica con una precisione che rivela la sua lunga esperienza; gli ho sempre invidiato l'abilità nel trovare fessure buone per chiodare. Ha un rispetto per la montagna che palesa la sua affettuosa familiarità con l'ambiente; è talmente a proprio agio che pare aver acquistato anche la scorza di montanaro. Simpatico ed imprevedibile, è un alpinista sul serio.

Fausto

Invito il compagno giovanissimo a passare davanti. Si impapera su un passaggio faticoso e rinuncia. Passo io sbuffando come una foca. Ancora un « tiro » e rinnovo l'invito a passare in testa. E' piuttosto restio ma lo convinco a tentare per poter essere più soddisfatto della salita: « Non te lo chiederei se non ne fossi in grado ». Prova titubante poi si rinfranca ed arrampica bene. Quando ripasso avanti è gongolante, ed alla sera tornando gli spiego che in un'occasione analoga, alcuni anni fa, l'invito insistente del compagno più anziano a tentare ancora dopo essermi « imbranato » mi aveva fatto molto piacere; per la fiducia e per la comprensiva amicizia. « Coi vecchi s'impara sempre! » mi risponde allegro.

Gianni

E' così ricco di doti interiori che è un piacere essergli compagno nella scoperta di questo magico mondo di vette e di diafane trasparenze. Professionista del pensiero, scopre con gioiosa meraviglia la soddisfazione dinamica dell'azione. L'arrampicare è per lui un momento del suo divenire interiore e questa consapevolezza arricchisce di valore etico la nostra salita. Con lui le arrampicate sono una elaborazione comune di amico con amico.

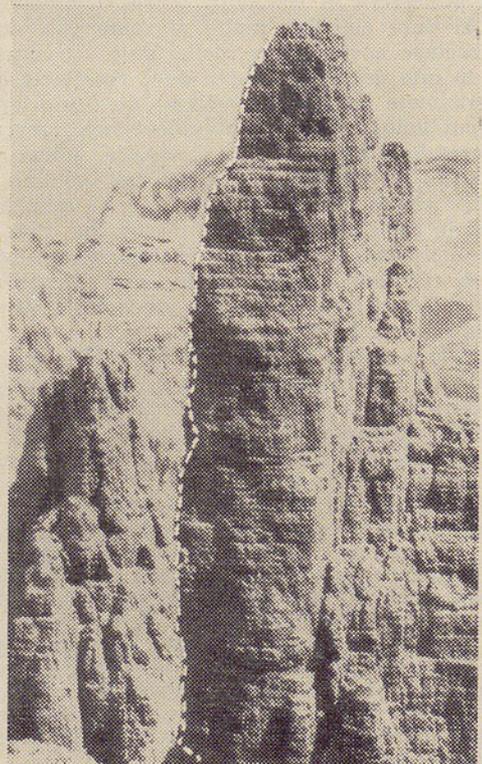
Vanni

Non sono in forma ed al compagno che arrampica lassù ho fatto rinunciare ad una salita più impegnativa; per questo brontola come un temporale lontano. Io mi consolo pensando che glie lo avevo detto prima che non me la sentivo; eppure in punta non un cenno al fatto che ha dovuto rifare, a distanza di due settimane, questa salita rinunciando all'altra per colpa mia. Solo la montagna è di fronte a noi, bella come sempre.

Giovanni

Col suo fisico non teme certo la fatica e ci divertiamo molto a stabilire dei primati di velocità sulle corde fisse che imbrattano la cresta: « Dato che ci sono! ». In vetta penso alla sicurezza che ha dimostrato nella salita sulla neve infida e sul pericoloso « misto »: « E' così poco che arrampica! ». In discesa per un attimo su un nevaio la sua inesperienza lo tradisce, ma non ha bisogno della mia corda per evitare lo scivolone. E' un compagno sicuro.

ALBERTO RISSO



La Ballata di Franco

... Siamo sotto il tratto giallo, ci staffiamo ai chiodi e guardiamo in su. Saranno venti metri: la roccia è gialla con striature rosse, fessure non se ne vedono, tolti quella ruga lassù, a sinistra, che forse non andrà bene per i chiodi.

I primi metri strapiombano, bisogna passare in libera, partendo da chiodi impossibili; il sole illumina la parte superiore del passaggio ed accende di riflessi mobili la superficie dei laghetti che contornano la base del torrione.

Non c'è nessuno, rinunciamo, prepariamo la prima corda doppia, scendo per ultimo, guardo ancora verso l'alto: il giallo.

Di là è passato Franco.

... Ci siamo divisi in gruppi al mattino, è la seconda uscita dell'anno della Scuola d'Alpinismo, giro uno sperone di roccia ed attacco un salto, in artificiale. Il tempo passa, esco dal passaggio, recupero le corde, vedo Franco: sta salendo un tiro in libera, molto duro.

Va su rapidamente, con movimenti armonici, ritmati come in un crescendo di una sinfonia priva di melodie, ma ricca di roccia e di vuoto. Si staglia contro il cielo, ha il sole alle spalle, il viso è in ombra, posso immaginare il suo sorriso, posso immaginare i suoi pensieri e le sue azioni future.

La Sud della Noire, i Liskamm da Nord, il Gran Paradiso da Nord, les Jorasses per les Hirondelles, la Ovest della Noire, il Bianco per la Moore, il Grand Capucin da Est.

Il dolore è come un postino,
grigio muto... poi bussava ed ha
una lettera per te.

(Attila Jozsef)

... Camminiamo nella notte, il bosco, i prati, le rocce stillano acqua, la pioggia ha smesso da poco, nell'aria è ancora rimasta la sua traccia umida, che rende tristi noi e viscide le rocce.

Andiamo nella notte, un banco di nebbia ci avvolge, ricomincia a piovere, pare di udire il ticchettio di un tasto telegrafico che trasmetta un avvertimento.

Franco è allegro, sicuro di sé, balza da una roccia all'altra, si arrampica, scende, riprende a camminare pieno di vitalità, di gioia di vivere.

Fra pochi giorni andrà in Lavaredo, fa i passaggi sotto la pioggia con un pesante sacco sulle spalle, con una grande facilità: nessuno li ripete.

Le rocce sono viscide per la pioggia, fa freddo, lo guardiamo, qualcuno sorride, pensa ai suoi vent'anni lontani pieni di tristezze e di dolori, senza la montagna.

Franco sale, supera uno strapiombo, la pioggia continua a cadere, siamo vicini agli attacchi.

La parete, la cresta.

Nella nebbia sento la voce di Franco che va verso la "Nord", nella valle che ha visto i suoi primi passi di rocciatore, domani sarà in Lavaredo...

... Il grido sale verso di noi sulla cresta: Franco è caduto. Qualcuno scende rapidamente, qualcuno continua a salire, maledicendo di doverlo fare, va su con rabbia, perchè si è accorto di essere attaccato a Franco: molto.

Sale e lo ricorda nelle ore liete di roccia, non sa prepararsi a vederlo nelle ore di dolore, cerca di sapere, ma dalla valle nessuna risposta.

Solo a sera saprà.

La barella è posata sul sentiero, Franco lotta con il dolore che si è impossessato di ogni parte del suo corpo, attende nella posizione obbligata dovuta all'immobilizzazione delle fratture, non può far nulla.

Non è più sul Capucin, non è più sulla Noire, non è più sui Liskamm, è solo con il dolore, i compagni attorno sono divisi da lui come da un diaframma, trasparente ma insuperabile.

E' un limite, un confine che respinge l'amicizia, l'affetto, tutto, solo gli sguardi lo passano, solo con gli sguardi si può aiutare il compagno.

Si scende verso il fondovalle, verso l'ambulanza in attesa, gli sportelli della macchina si chiudono sinistri, le vette in-



torno a noi sono ancora in pieno sole, le vette che Franco ha scalato fanciullo: anche la vetta che l'ha visto cadere.

L'ambulanza scende verso l'ombra, porta Franco verso la lotta più dura, più dura che sulle Jorasses, più dura che sulla Sud.

... "ciao Franco", gli passiamo una mano fra i capelli, diciamo parole inutili, fra poco usciremo dalla stanza, ma Franco no, andremo in roccia, ma Franco no: per mesi.

Vorremmo parlare, dire tante cose, che ci parevano importanti e che potrebbero aiutarlo, le avevamo preparate ma non riusciamo a dirle. All'improvviso ci siamo accorti che sono ovvie, inutili, perchè Franco le sa, le conosce già.

Le abbiamo imparate lassù in roccia ed in ghiaccio.

Sono i legami che ci uniscono, sorti sui terrazzini in parete nei momenti di lotta, negli istanti di debolezza, sono i pic-

coli gesti nel bivacco, prima della salita, verso il compagno di corda.

Sono fatti di nulla e di tutto, per questo sono profondi.

"Ti aspetteremo, Franco" — questa è l'essenza dei nostri pensieri — "sarai ancora con noi, davanti a noi, ci sono tante vette da scalare, alle volte si è stanchi e tristi, per questo dovrai essere con noi con la tua spensieratezza e fiducia nella vita".

o o o

...I mesi sono passati, scanditi dalle solite speranze e dalle ancor più solite delusioni, la stagione è finita, la neve è bassa ovunque. Si pensa alle invernali, si lavora già alla

"Spedizione" il nostro futuro, la nostra realtà di vita.

Franco è di nuovo con noi, zoppicante, con il viso scavato e con i suoi occhi divenuti un po' tristi, è di nuovo con noi, questa è la conclusione.

Lo abbiamo aspettato, siamo di nuovo insieme, dividere ancora tutto in roccia ed anche laggiù, forse, sui grandi picchi di ghiaccio delle Ande, vivremo uniti la grande avventura.

Andremo insieme con le nostre corde e le nostre illusioni per la strada che porta lontano, la strada che, come scrisse Soderburg "conduce al paese della bellezza".

Arturo Rampini

GUIDO MUZIO

"Lavorare per gli altri" è certamente un compito assai comune perchè mezza l'umanità, da quando mondo è mondo, lavora, compie questa fatica remunerata come un "dovere sociale"; si fondano le repubbliche sul... lavoro!...

"Lavorare GRATIS per gli altri" invece, è una virtù molto rara specie quando questi "altri" non sempre apprezzano simile virtù, oppure, osservando e senza muovere un solo dito, sanno soltanto egregiamente criticare...

Io sono convinto che, se una sezione del C.A.I. è fiorente, lo deve sempre a quei tre o quattro "fissati" che dedicano la loro vita agli "altri" per un ideale...

A Bologna il Presidente Generale on. Bertinelli, durante l'ultima Assemblea dei Delegati, da buon lariano paragonò il nostro Sodalizio ad una barca da corsa, lanciata verso il fatidico striscione dei cent'anni, sotto lo scandire del "ritmo" presidenziale.

"Siete voi, Presidenti di Sezione, che vogate! Siete voi che fate andare avanti la barca!" disse... Penso che abbia idealmente compreso, coi Presidenti, anche i loro pochi e fedeli gregari.

Per la sezione di Chivasso un nome s'impone dalla fondazione (1922) ad oggi: il cav. Guido Muzio.

Per noi, è lui l'artefice primo che "lavora per gli altri", che fa "andare avanti la barca". SEGRETARIO della sezione dal 1° gennaio 1922 al 26 febbraio 1935, ininterrottamente; PRESIDENTE dal... giorno dopo, 27 febbraio, ad oggi senza un attimo di sosta: tredici anni di segretariato e venticinque di presidenza fanno esattamente i trentotto anni della sezione di Chivasso. Tenace, infaticabile, modesto! Mirabile esempio di dedizione al C.A.I. d'additare ai soci, ai giovani, specialmente. Altro che "rara avis"! Qui si tratta di un rematore che ha già cambiato ben sei timonieri: Manaresi, Bertarelli, Masini, Figari, Ardenti Morini, Bertinelli!

Io lo conosco e l'ammiro da quand'era segretario... Sul suo esempio, dal 1945 gli sono "gregario" fedelissimo nella carica, logicamente ininterrotta, di Reggente della Sottosezione di Saluggia mentre cerco di rendermi utile, da molti anni, anche come delegato, Vice Presidente, ispettore del "Città di Chivasso" al Ni-

volé, ecc. ecc. Eppure, additandolo agli amici di Torino, sono sicuro che, quando egli lo saprà, mi dirà che non era il caso di divulgare i suoi modesti meriti, ecc. ecc. E lo dirà non per posa ma bensì per la sua grande modestia.

Credo che non esista in tutto il C.A.I. un secondo "Guido"!

Passa il tempo... "Ruit hora" e trentotto anni sono lunghi; una fatica che dura nel tempo: da quand'aveva venticinque anni ai sessantasette attuali. Una vita spesa per il CAI, per portare la sezione oltre i 500 soci, per realizzare il sogno di due rifugi alle sorgenti dell'Orco casalingo. Peccato che l'archivio del C.A.I. sia stato distrutto, a Roma, durante l'ultimo conflitto mondiale: non ho quindi potuto sapere dalla Sede Centrale chi fosse il più anziano Presidente in carica. Però un quarto di secolo di Presidenza è sempre un traguardo che pochissimi raggiungono. Per questo ho chiesto ospitalità a "Monti e Valli": perchè l'esempio di tanta dedizione sia meditato anche da coloro che lavorano per gli "altri" e sentono il peso degli anni o della fatica o l'irritazione della critica, quasi sempre fatta da quelli che non operano — sono cose che si ripetono in tutte le sezioni ed io stesso lo so per mia personale e trillustre esperienza... Perchè, al di sopra di tutto e di tutti, deve sem-

pre vincere in noi la parte migliore; come vinse in Guido Muzio doppiamente cavaliere: del Lavoro e dell'ideale purissimo.

Nino Daga-Demaria

XIII Delegazione CSA

Domenica 23 ottobre si sono riuniti a Torino i Delegati piemontesi del Corpo. La riunione, presieduta dal Direttore, prof. O. Pinotti, ha avuto tra l'altro il risultato di far notare la necessità di un adeguato coordinamento allo scopo di porre reciprocamente a disposizione esperienze e realizzazioni delle singole Delegazioni di Zona.

* * *

Si pregano tutti i volontari di far apporre sulle tessere il timbro di validazione annuale. Le tessere potranno essere inviate alla Delegazione — entro il 31 dicembre — tramite i loro Capostazioni.

* * *

Si è costituita la sottostazione di S. Colombano alle dipendenze della Stazione Sauze-d'Oulx-Exilles.

ORARIO BIBLIOTECA

Martedì 18,30 - 19,30

Mercoledì 21 - 22

Venerdì 18,30 - 19,30

Modalità del prestito

Prestito: giorni 15

Rinnovo: giorni 15 (previo avviso e se non vi sono altri Soci che richiedano il prestito).

Multe: Lire 50 per ogni giorno di ritardo

Esclusi dal Prestito:

— Le Guide

— I Volumi con fascia di divieto

Verbale dell'Assemblea Ordinaria

del 25-3-1960

L'Assemblea, convocata con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) lettura e approvazione verbale assemblea ordinaria del 15 dicembre 1959;

2) nomina del Seggio Elettorale;

3) attività 1959; relazione del Presidente e bilancio consuntivo 1960;

4) integrazione quota alla Sede Centrale per potenziamento e assicurazione Soccorso Alpino. Adeguamento quota sociale 1961;

5) elezioni alle cariche sociali: del Presidente, di 7 Consiglieri, di 3 Revisori dei conti, di 10 Delegati all'Assemblea Nazionale, ha inizio alle ore 21,35 del 25 marzo 1960.

Sono presenti:

Andreis, Presidente; Ceresa, Vice Presidente; Bonis, Ceriana, Crovella, Garimoldi, Negri, Pocchiola, Richiello, Rosazza, Tedeschi, Tizzani, Consiglieri; Gaiottino, Revisore; Bertoglio, Lavini, Materazzo, Ravelli, Stradella, Consultori; ed una cinquantina di Soci.

Andreis, dichiarata aperta e valida l'Assemblea, passa al punto 1° dell'ordine del Giorno: *Letture e approvazione verbale assemblea ordinaria del 15 dicembre 1959.*

Lavini procede alla lettura di tale verbale che, posto in votazione, viene successivamente approvato all'unanimità.

Si passa quindi al punto 2°: *nomina del seggio elettorale.*

Andreis propone la nomina dei Soci: Adelaide Giroldi a Presidente del seggio; Beppe Auxilia, Nino Begali, Adolfo Quaglino e Mario Schipani a scrutatori.

L'Assemblea approva all'unanimità la composizione del seggio elettorale.

PUNTO 3°: *attività 1959; relazione del Presidente e Bilancio Consuntivo 1959.*

Andreis inizia la relazione illustrando la situazione Soci al 31 dicembre 1959 il cui complesso risulta il seguente: n. 2066 ordinari ed aggregati di Sezioni e Sottosezioni;

- n. 340 vitalizi;
- n. 60 accademici;
- n. 13 perpetui;
- n. 2 onorari, con un totale di numero 2481 Soci ed una diminuzione di 85 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Attività alpinistica: Il Presidente espone:

" Non mi risulta che i nostri Soci nel

1959 abbiano compiuto imprese di eccezione, tranne la prima invernale del Monviso per la parete Nord, di cui già si è parlato all'Assemblea di un anno fa, la parete Est del Grand Capucin (via Bonatti), il Monte Bianco per la cresta dell'Innominata, con una traversata velocissima che denota la grande capacità tecnica e l'ottima preparazione di chi l'ha compiuta. Tuttavia l'attività individuale è stata vasta e nell'insieme soddisfacente: cordate di nostri Soci hanno salito le vette della cerchia alpina dalle Alpi Marittime alle Pennine, dal Delfinato all'Oberland Bernese ed alle Dolomiti.

Anche l'attività sci-alpinistica è stata notevole. Di tutto potrete vedere un rendiconto, se pure molto incompleto su « Scandere 1959 » che sta per uscire.

E' pure con piacere che ricordo la notevole campagna esplorativa nelle Ande Peruviane compiuta, manco a dirlo, dall'ing. Ghiglione, il quale partito tutto solo dall'Italia, e con bagaglio ridottissimo (20 Kg.), con la sola compagnia di un portatore indigeno preso sul posto, riuscì a salire ben 14 vette inesplorate fra i 5 e i 6.000 metri di altitudine.

A lui vadano tutti i nostri rallegramenti e la nostra ammirazione.

Venendo alla parte più propriamente Sezionale ricordiamo le gite sociali che furono 8, di cui 6 pienamente riuscite e due ostacolate dal maltempo.

Nell'inverno-primavera ha avuto luogo l'VIII Corso di Sci-Alpinismo della Sucai che, seguendo quella che è ormai una tradizione ben consolidata, ha avuto ottimo successo: 72 "lievi", 6 lezioni teoriche in sede; 11 uscite culminanti nei 4061 m. del Gran Paradiso, con 484 partecipanti complessivi (media 46 per uscita); il tutto senza alcun incidente degno di nota. Franco Tizzani, coadiuvato da una numerosa schiera di aiutanti, lo ha diretto con la sua già nota serietà e valentia.

Il VI° corso di alpinismo della Scuola Gervasutti, diretto come al solito da Giuseppe Dionisi e dai Vice Direttori Balzola e Ghigo, con il valido aiuto di una ventina di Istruttori, ha avuto inizio l'11-3-1959 e si è svolto ottimamente: 47 iscritti; 11 lezioni teoriche con ampio materiale didattico e proiezioni; 7 uscite, in quanto le condizioni meteorologiche hanno costretto a sospendere qualcuna.

Ai Direttori, Istruttori e Collaboratori di questi due Corsi, come pure ai Direttori delle gite sociali, vada il nostro vivo ringraziamento per l'opera non facile e piena di responsabilità che hanno svolto con grande entusiasmo e perizia.

Andreis prosegue passando al capitolo Rifugi ed illustra in particolare i lavori svolti al Rifugio Benevolo per un importo di L. 70.000 (opere di manutenzione); Bezzi: conclusi i lavori iniziati nel 1958 per un importo complessivo di L. 683.000; Bivacco Ettore e Margherita Girardo: trasferito dall'Alpe di Broglio al Lago della Piatta con una spesa di 186.000 lire; Levi Molinari: lavori vari per L. 123.000; Mezzalama: forniture e piccoli lavori per Lire 57.000 — questo rifugio è stato affidato alla custodia di Oliviero Frachey; Quintino Sella ai Rochers: rifacimento del tetto in lamiera con una spesa di L. 391.000; Simiand: già affiliato e dismesso per irregolare funzionamento; Teodulo: rifacimento pavimento sala pranzo, cucina, serramenti vari, sottomurazione muro perimetrale e completamento nel corrente anno lavori soffitti, pareti in faesite, per un importo complessivo di lire 410.000; Capanna Gervasutti: sono stati effettuati ulteriori sopralluoghi e studi per la ricostruzione; Vittorio Emanuele; si sono continuate le opere di ultimazione al Rifugio nuovo e arredamento per un importo di 2.918.000.

Inoltre si è proceduto all'acquisto di n. 100 coperte per L. 185.000, al pagamento premio assicurazione rifugi per L. 143.000, alle provviste di medicinali per circa 40.000 lire ottenuti a condizioni di particolare favore per l'interessamento del Consultore dr. Gera.

Dopo aver rivolto un vivo elogio agli ispettori dei rifugi per le accurate ispezioni eseguite, informa che ai custodi dei rifugi Dalmazzi, Gonella e Boccalatte sono state corrisposte, a titolo di compenso, L. 60.000 caduno per i primi due e 40.000 per il terzo con una spesa di L. 160.000.

Per la vendita della Villa Paradiso vi sono stati sopralluoghi e trattative non portati a conclusione.

Sono stati regolarmente venduti i ruderi e il terreno del Rifugio Elena vecchio ed incassati i danni di guerra per i rifugi della Valle d'Aosta.

SOTTOSEZIONI E GRUPPI

La Sucai, oltre allo svolgimento del Corso sci-alpinismo già citato, ha svolto 5 gite sociali ed organizzato l'Accantonamento al Pavillon de Lognan.

La Geat ha effettuato ben 14 gite sociali oltre alla gara sociale di sci e bocciofila. Ha pure organizzato il consueto accantonamento a Cretaz (Cogne) e tre serate in sede con proiezioni di diapositive a colori; ha pure pubblicato puntualmente e regolarmente il suo bollettino e di tutta questa attività il relatore si compiace con il Presidente Pocchiola.

La Ussi, proseguendo la sua opera di propaganda dello sci femminile, ha organizzato per gli studenti la Coppa Ferreri per le università, la coppa Casalbore vinta dal Liceo d'Azeglio, la Coppa Municipio di Torino vinta dalla scuola Media di Ulzio, la Coppa EPT e la Coppa FISU vinte dall'Istituto Maria Clotilde, la Coppa Cibrario vinta dall'Ussina Chiabotti Giulietta. Inoltre, nei mesi di luglio e agosto, ha organizzato il 33° Soggiorno Alpino a Crepin di Valtournanche.

Forno Canavese: oltre ad una buona attività di ascensioni individuali, alpinistiche e sci-alpinistiche, va segnalato un socio che ha vinto per la quarta volta il campionato sciistico Canavese. Alla presidenza di questa sottosezione è stato eletto il noto e valoroso alpinista **Arnaldo Garzini**.

Prosegue illustrando con brevi cenni l'attività delle altre sottosezioni dalle quali non è pervenuta una dettagliata relazione.

Il Presidente ricorda, sottolineando il notevole successo di propaganda e di pubblico, le conferenze tenute — in collaborazione con il Centro Culturale Fiat — da **Toni Gobbi**, **Piero Ghiglione**, **Cesare Maestri**, **Carlo Mauri** e la proiezione del film sulla traversata dell'Antartide.

Il 12 aprile del 1959 ha avuto luogo in sede il Convegno dei Delegati delle Sezioni Liguri Piemontesi.

Lavori di riordino, pulizia e rinnovo dei locali sezionali sono stati realizzati grazie al particolare interessamento del Consigliere **Richiello**.

Museo: Per l'interessamento del Direttore **prof. Corti** vi sono stati vari lavori e l'arricchimento di alcune collezioni.

Pubblicazioni: una serie di contrattempi nel campo della pubblicità che già avevano fatto abbinare gli anni 57-58 di «Scandere» ha pure fatto lievemente ritardare l'uscita dell'edizione 1959. «Monti e Valli» ha pubblicato tre numeri assai decorosi.

Il Consiglio Direttivo è stato impegnato anche per altri lavori, in particolare per la preparazione dello studio della partecipazione del CAI alla esposizione di Italia '61.

"E' questo un giusto riconoscimento, ma anche un onere per tutto il CAI (Sede Centrale e Sezioni) ed in particolare per quella di Torino. Il Consiglio si augura che questa partecipazione possa dare frutti anche per la celebrazione del Centenario del CAI nel '63 con la sistemazione del complesso del Monte dei Cappuccini, compreso il Museo".

Il Presidente prosegue ricordando vari incontri con personalità ed Enti vari, dal Sindaco, **avv. Peyron** all'avvocato **Casati**, Presidente della Mostra delle Regioni, e per segnalare ai Soci l'opera del Vice Presidente **Ceresa** e dei Consiglieri **Ceriana**, **Tedeschi** e **Negri**.

Conclude dichiarando che la iniziativa di tali benemeriti Consoci deve trovare la collaborazione di altri Soci volenterosi perchè il CAI ed in particolare la nostra vecchia Sezione possano degnamente figurare.

Rivolge quindi un caldo appello a tutti i Soci volenterosi perchè forze nuove affluiscano a potenziare la attività sezionale in ogni campo.

Andreis conclude la relazione con un vivo ringraziamento a tutti i componenti il Consiglio Direttivo, ai Presidenti e Membri delle varie Commissioni, al **rag. Richiello**, Direttore Amministrativo, a **Lavini** che, oltre a svolgere

il compito di redattore delle pubblicazioni, ha pure assolto l'impegno di Segretario del Consiglio Direttivo, impegno tanto più gravoso in quanto i collaboratori si fanno sempre più rari; ringrazia infine per l'attività svolta la Signora **Frascio** e Signorina **Razzetto**, nonché il custode **Valsania**.

Conclude dichiarando:

"Per l'avvenire della nostra Sezione mi auguro che nuove energie vengano a dare il loro apporto di idee e di opere almeno ora che il '61 è alle porte ed il '63 — anno del nostro Centenario — si avvicina".

Conclusa la relazione, il Presidente invita il Direttore Amministrativo **Richiello** ad illustrare le voci del bilancio consuntivo.

Richiello procede alla lettura del bilancio fornendo le delucidazioni necessarie, dopo di che **Andreis** apre la discussione sulla relazione e bilancio che vengono successivamente approvati all'unanimità dall'Assemblea.

—Si passa al punto 4° dell'Ordine del Giorno.

Lavini legge la circolare della Sede Centrale nella quale s'informano i Signori Presidenti e i Consigli Direttivi delle Sezioni che nell'Ordine del Giorno della prossima assemblea nazionale figurerà l'argomento:

"Integrazione della quota sociale con versamento obbligatorio di L. 100 per Socio ordinario od Aggregato per potenziamento Corpo Soccorso Alpino e per garantire, in forma assicurativa, il rimborso, fino al limite di L. 200 mila, delle spese incontrate nell'opera di salvataggio e ricupero effettuata o tentata a favore dei Soci del CAI".

—**Lavini** rievoca le varie fasi di studio e soluzione di questo vecchio ma sempre attuale problema, riportato alla ribalta dai giovani; ne esamina gli aspetti pratici ed idealistici e conclude augurandosi che la proposta incontri il consenso unanime dei Soci.

Ritiene opportuno che l'Assemblea esprima il consenso preventivo ai Delegati onde portare l'adesione della nostra Sezione all'iniziativa.

Ceresa chiede se l'assicurazione sarebbe estesa anche per infortuni accaduti all'estero.

Bertoglio risponde che per ora l'assicurazione sarebbe limitata al territorio nazionale pur non escludendo in seguito la sua estensione all'estero.

Osserva come le modalità di assicurazione non siano uguali in tutti gli Stati e cita la Svizzera dove vige l'assicurazione individuale non obbligatoria.

Ricorda come anche le squadre di Soccorso Alpino straniere abbiano metodi diversi dalle nostre ed annuncia che tra breve tale tema sarà ampiamente illustrato sulla Rivista Mensile.

Andreis, dopo aver ringraziato **Bertoglio** per le esaurienti spiegazioni fornite, invita l'Assemblea ad esprimere la sua opinione.

Pocchiola ritiene che nessuno possa

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, presso la Sede Sociale, il giorno

MARTEDI' 13 dicembre 1960 - alle ore 21,15

in prima ed unica convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Verbale dell'Assemblea ordinaria del 25 marzo 1960
- 2) Distribuzione medaglie e distintivi di benemerita ai Soci cinquantennali e venticinquennali
- 3) Attività 1961: relazione del Presidente e bilancio preventivo
- 4) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
(**Andreis**)

esprimere un voto contrario a tale iniziativa e pensa che si potrebbe anche aumentare l'importo della maggioranza. Conclude facendo presente che i minimi di quota sezionale stabiliti dal regolamento non sempre sono applicati nel circondario e ciò dovrebbe essere segnalato dai nostri Delegati alla Sede Centrale.

Andreis si associa all'osservazione di *Pocchiola* constatando come effettivamente vi siano delle piccole Sezioni i cui Soci pagano una quota irrisoria.

Negri propone un aumento della quota per le assicurazioni a L. 200 studiando la possibilità di fornire un maggiore indennizzo, estendendolo anche alle spese ospedaliere.

Invita i giovani, che più di tutti debbono sentirne l'esigenza, a farsi promotori di questa iniziativa.

Per quanto concerne l'eccessivo divario di quota fra le varie sezioni ricorda l'esistenza della Commissione per il Regolamento Generale, che dovrà provvedere in tale sede ad ovviare a questi inconvenienti.

Lavini considera l'opportunità di condensare in un ordine del giorno i seguenti punti:

1) plauso all'iniziativa con eventuale aumento delle 100 lire richieste;

2) sollecito alla Commissione per la revisione del Regolamento nazionale;

3) richiesta che — secondo quanto prescritto dall'attuale Regolamento — anche questi aumenti di quota siano computati agli effetti del minimo delle quote sezionali.

Negri dichiara di condividere le idee espresse da *Lavini* ma fa presente come in questo caso la Sede Centrale non chieda un ritocco di quota a suo favore ma unicamente per versarlo a titolo di assicurazione.

Dopo breve discussione, *Andreis* mette in votazione, prima l'approvazione del contributo proposto dalla Sede Centrale e, successivamente, la possibilità per i nostri Delegati di votare l'aumento di tale contributo.

Tali proposte vengono approvate all'unanimità dall'Assemblea.

Il Presidente pone infine ai voti il mandato ai Delegati di proporre in sede di revisione del regolamento generale il mantenimento del rapporto minimo in vigore e la sua osservanza.

Anche questa proposta viene approvata all'unanimità.

Dopo di che il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea. Sono le ore 23. *Ceriana* rivolge ad *Andreis* il vivo ringraziamento per aver accettato di riportarsi candidato alla Presidenza per il prossimo triennio, accogliendo le istanze sue e di numerosi colleghi. Riferendosi alla relazione approvata, si associa al Presidente per invocare dai Soci quella collaborazione che è più che mai indispensabile, specialmente per la partecipazione all'Esposizione « Italia '61 » e per la preparazione delle celebrazioni del Centenario.

Il Segretario
(LAVINI)

Il Presidente
(ANDREIS)

ORARIO SEDE SOCIALE

Tutti i giorni feriali ore 9,30-12,30 - 16,20
Mercoledì, giovedì e venerdì ore 21 - 22,30.

I Soci, la cui iscrizione risale al 1910 e al 1935 (senza interruzione) sono pregati di volerne informare la Segreteria allo scopo di ovviare alle eventuali omissioni nella distribuzione dei distintivi di benemerenzza.

Per un miglior aggiornamento dello schedario e per sveltire l'invio della Rivista Mensile e delle pubblicazioni sezionali, si rivolge viva preghiera ai Soci di voler tempestivamente segnalare alla Segreteria della Sezione i cambi d'indirizzo (rimborso spese di Lire 50 per ogni variazione).

E' uscita la Guida « MONTE ROSA » della Collana «Monti di Italia». Viene ceduta ai Soci al prezzo di Lire 2.500.

QUOTE SOCIALI 1961

- Soci Ordinari (compreso l'abbonamento alla Rivista Mensile) L. 2.500 + 100
- Soci aggregati minorenni (minori di 24 anni) L. 1.800 + 100
- Soci aggregati conviventi (Soci conviventi di Soci ordinari o vitalizi) L. 1.500 + 100
- Soci vitalizi (non è compreso l'abbonamento alla R. M.) L. 100
- Soci Accademici (idem come sopra) L. 100

La quota integrativa di L. 100 è stata deliberata dall'Assemblea nazionale di Bologna dell'8 maggio, al fine di garantire per ogni Socio una assicurazione del rimborso spese operazioni di soccorso alpino sino ad un limite massimo di L. 200.000 per Socio infortunato.

La quota sociale può essere versata a mezzo del c/c postale n. 2/1112, intestato alla SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.

All'atto del pagamento della quota 1961 verrà distribuito un tesserino composto di tre buoni validi sino al 31-12-1961:

- due buoni per un pernottamento gratuito ciascuno (in dormitorio) nei Rifugi di proprietà della Sezione, escluso il Rifugio Torino;
- un tagliando permanente per usufruire di sconti presso numerose Ditte cittadine.

LA SEZIONE DI TORINO OFFRE AI PROPRI SOCI:

- due pernottamenti gratuiti nei Rifugi della Sezione, oltre alle normali riduzioni sulle tariffe, viveri e pernottamenti nei Rifugi;
- Rivista Mensile;
- bollettino annuale « Scandere »;
- notiziario trimestrale « Monti e Valli »;
- assistenza alle gite sociali in calendario;
- sconti sull'acquisto di merci in negozi di Torino (saranno elencati nel prossimo « Monti e Valli »);
- riduzioni sul prezzo delle Guide Collana « Monti d'Italia », « Da Rifugio a Rifugio » e su altri volumi;
- manifestazioni diverse gratuite, programmate periodicamente (conferenze, film, proiezioni, ecc.).

RIFUGIO LEVI-MOLINARI

L'attuale contratto di gestione scade il 31 dicembre 1960, per cui da tale data sarà vacante l'incarico di Custode del Rifugio.

Coloro a cui possa interessare l'assunzione della gerenza sono pregati di rivolgersi in Segreteria per ulteriori informazioni.

« 3 RIFUGI »

Il giorno 5 marzo 1961 si effettuerà la IX^a Edizione del « TROFEO METTOLO CASTELLINO » - GARA SCI - ALPINA INTERNAZIONALE DEI « 3 RIFUGI ». Organizzazione: Sci C.A.I. Mondovì.

Gli atleti saranno suddivisi in 3 categorie: Militari, Cittadini-CAI, Valligiani.

Sottosezioni

EDELWEISS

Domenica 25 settembre, organizzata dall'ENAL e dal Comune, si è svolta a Bardineto (Prov. di Savona) la «Festa della Montagna». Sono intervenuti i ministri Taviani, Rumor e l'On. Russo, sottolineando l'importanza della manifestazione. Numerosi i complessi folkloristici provenienti da diverse regioni.

Abbinato a questa manifestazione, ha pure avuto luogo un concorso nazionale per Cori alpini, indetto dall'Associazione Nazionale Alpini di Savona.

Il Coro C. A. Edelweiss, in rappresentanza del C.A.I. di Torino e della ns. Città, si è brillantemente piazzato al I posto assoluto, ricevendo la coppa del Ministero Agricoltura e Foreste e si è meritato inoltre il I premio, targa offerta dal Prefetto di Savona, per la miglior esecuzione dei pezzi d'obbligo "Oh Angiolina, bell'Angiolina" e "Stelutis alpinis".

GEAT

GITE EFFETTUATE:

11-12 giugno - Punta Boucier (m. 2998) Val Pellice.
16-17 luglio - Roccia Nera (m. 4089) Valle d'Ayas.
7-21 agosto - Accantonamenti alla Casa per ferie di Cogne e al Rifugio GEAT-Val Gravio.
10-11 settembre - Roche Faurio (m. 3730) Delfinato.
2 ottobre - Gita di chiusura del Rifugio Val Gravio.

PROSSIME GITE SOCIALI

11 dicembre - Apertura della stagione sciistica con gita in località da destinarsi.

MANIFESTAZIONI VARIE

1 maggio - Gara boccestica Pro Rifugio e Pranzo Sociale alla Frazione Milanere di Almese - 1° Alasia Giuseppe - 2° Moffa C. - 3° Baretta C.

COMMISSIONE RIFUGI

Un particolare ringraziamento a tutti i Soci che si sono assunti, nella trascorsa stagione, turni di custodia al Rifugio Val Gravio.

La sera del 26 agosto u.s., alcuni sconosciuti hanno sfondato la porta della cucina al Rifugio Val Gravio. Essa fu prontamente aggiustata da alcuni soci volenterosi. Ad essi il ringraziamento dei Soci ed un solenne biasimo ai vandalici escursionisti.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA «PRO BOLLETTINO»

Guida del Gran Paradiso, di E. Andreis, R. Chabod e M. C. Santi. I Rifugi alpini d'Italia, di A. Ferrari. Guida del Gruppo della Rognosa d'Etiache, di Giuseppe Garimoldi. Il Vallone di Ciardoney, tutte le ascensioni e le traversate fattibili dal Bivacco fisso L. Revelli. Sentieri e Segnavia Alpini, della Provincia di Torino. Rivista Mensile del CAI, quasi tutti i numeri delle annate 1926 - 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959.

Numeri arretrati del Bollettino GEAT

Rivolgersi al Sig. Pocchiola Eugenio ogni giovedì sera in sede.

RIVAROLO CANAVESE

Ricordo di Corrado Bertolone

C'incontrammo per la prima volta una sera al «Carpano», inzuppati d'acqua ed inredduti, costretti in un angolo con le ginocchia in bocca per la ressa di due commive nel bivacco alquanto angusto.

Impossibilitati a prender sonno per la posizione infelice e nello stesso tempo per l'umidità che ci penetrava sino alle midolla, trascorremmo tutta la notte a conversare su argomenti di montagna, a progettare ascensioni. Così iniziò la nostra amicizia che si fece sempre più stretta. La poca distanza che separa Rivarolo da Castelmonte ci permetteva settimanali incontri che dedicavamo allo studio di varie ascensioni da effettuarsi nei diversi gruppi delle nostre Alpi e nel Vallese.

La Tua calma e sicurezza erano certezza di ritorno; il Tuo sorriso bonario e la Tua abiltà mi avevano conquistato. Così, dopo aver gustato l'ebbrezza dei 4000 metri sul Castore e Polluce, sulla Durour e Zumstein, ci spostammo nel Vallese per salire il Dom des Michabels, lo Zinal, la Dent Blanche ed il Cervino.

Con la l'abilità che Ti era riconosciuta da molti, possedevi pure il senso della prudenza e della rinuncia se questa era necessaria; volentieri sacrificavi anche l'amor proprio pur di non mettere a repentaglio la esistenza del compagno di cordata, quaunque esso fosse. Ricordo la rinuncia alla conquista dell'Obergebainorn, magrado fossimo giunti oltre la Weldenkuppe, per il forte vento che ci faceva dondolare legati alla corda dei gran Gendarme, investendoci con raffiche di nevischio ed il tempo che minacciava di precluderci il ritorno. Fu allora che conoscemmo Franco Nebbia che, purtroppo, pochi giorni dopo fu vittima della stessa montagna; rinunciammo pure all'Aiguille Noire de Peterey, anche se meno impegnativa, per non rincarare troppo tardi e mettere così in allarme le nostre famiglie in comprensibile apprensione. E così a poco a poco appresi a conoscere bene la montagna e ad amarla. Appresi la Tua tecnica, la Tua abiltà, e feci mie quelle nozioni che un giorno Tu apprendesti alla Scuola militare; riuscimmo così a poco a poco, a superare ostacoli di 3° e 4° grado, portandoci alle Levanne per lo scivolo nevoso, più tardi sul Dente del Gigante, ed infine alla Grivola per la cresta nord-est.

Ricordo la notte trascorsa al «Balzola», con il pensiero rivolto all'impresa che stavamo per compiere; vedo ancora la ripida parete di ghiaccio che si profilava davanti a noi per 600 metri; odo ancora i colpi sordi del martello sui numerosi chiodi, indice che questi facevano buona presa, ed infine gusto ancora la gioia per la riuscita, che pure ci era costata otto ore di fatica e di tensione. Ci abbracciammo commossi all'ombra della croce. Dopo quest'impresa non comune, se ancora, vi fossero stati dubbi, sarebbero stati certamente fugati.

Tutto ciò per dire agli amici della montagna (se eventualmente ce ne fosse bisogno) che la Tua preparazione tecnica era ad alto livello e che la sola fatalità ha avuto ragione di Te, quando l'impresa difficile era compiuta e pochi metri ti separavano dagli amici che ti avevano accompagnato in questa zona che Tu conoscevi alla perfezione.

Tre anni fa una simile sciagura toccava agli amici comuni Giacolino Vota e Celestino Gaspardino, nel gruppo delle Levanne. Oggi come allora gli amici di Cuornè e di Ivrea hanno fatto sì che le Vostre spoglie mortali fossero ancora fra i Vostri genitori e fa-

migliari, fra gli amici e compagni che Voi avete lasciato costernati, con le lacrime agli occhi ed il pianto in cuore. Il Vostro spirito però è ancor lassù, nel gruppo del Gran Paradiso, fra le montagne che avete amato, fra le nevi immacolate, vicino alla Madonnina cui ogni anno andavamo a far visita,.... sotto il suo manto... vicino a Dio. Di là consolate i vostri cari, consigliate gli amici, proteggeteli nei loro sani intenti, e l'olocausto delle vostre vite sia nello stesso tempo monito a coloro che, inesperti ed inconsci, affrontano la montagna con troppa leggerezza.

Addio Giacolino, Celestino, Corrado! Ci rivedremo ancora lassù, sul Gran Paradiso, ai piedi della Vergine, per l'ultimo appuntamento e per riprendere il nostro dialogo interrotto.

P. G. Ponzani

U. S. S. I.

Siamo lieti di constatare che il nostro 34° soggiorno alpino ebbe un esito brillantissimo e soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

Molte Sezioni del Club Alpino tra le più importanti, da Roma a Milano, da Genova a Napoli, da Modena a Parma, tanto per citarne qualcuna, furono degnamente rappresentate al nostro soggiorno.

Un plauso speciale va ai gruppi di Roma e di Ogione, capitanati dal comm. Mario Ferreri che, nonostante il tempo inclemente di questa lunga estate bizzarra e capricciosa, fecero magnifiche escursioni impegnative.

Quest'anno venne triplicato il numero dei partecipanti ed un ringraziamento particolare va ai Coniugi proff. Massara, proprietari dell'accogliente albergo Monte Bianco messo ogni anno a disposizione della USSI.

Un ringraziamento sentito alla S.p.A. Industrie Chimiche Barzagli UFA di Milano che ci permise di fare la giornata del Citrosil offrendo a tutti i partecipanti Soci e non Soci i suoi preziosi e provvidenziali prodotti chimici tanto utili in montagna.

Una rappresentanza della USSI, con la Presidente, rese omaggio al carissimo nostro decano del CAI e Presidente Onorario Conte Cibrario che ci accolse affettuosamente con i suoi figli nel loro magnifico chalet di alta montagna posto in una frazione di Valtournanche. Chiudiamo così la simpatica parentesi estiva augurandoci di ritrovarci tutte per l'estate 1961 nel suggestivo e poetico angolino di pace e di riposo che da due anni ci ospita.

UNA USSINA CHE HA FATTO STRADA

Segnaliamo con piacere che Anna Ghio provetta alpinista solitaria ha partecipato nel luglio scorso alla ascensione al Monte Rosa organizzata per sole donne, facendo così parte delle 140 alpiniste appartenenti a varie parti del mondo.

La nostra Ghio ha così brillantemente rappresentato il Club Alpino torinese quale Socia della USSI iscritta dal 1925.

Le Ussine si rallegrano vivamente con lei che ha saputo essere fedele alla montagna e non ha ancora disarmato: il sacco e la piccozza sono sempre i migliori suoi compagni nelle sue annuali peregrinazioni solitarie.

GRUPPO SCIATRICI USSI

Il 18 settembre a Biella la nostra Presidente ha preso parte all'assemblea annuale zonale della FISI e alla nomina del Presidente del comitato interprovinciale (Piemonte - Liguria).

Quest'anno verranno organizzati a Torino dal gruppo sciatrici USSI i primi campionati Piemontesi studenteschi femminili.

SUCAI

CORSO DI SCI-ALPINISMO

Si è concluso a Savigliano il 28-4-1960 il 9° CORSO DI SCI-ALPINISMO della SUCAI. Durante la manifestazione è stato consegnato il distintivo del corso agli allievi che hanno dimostrato di aver raggiunta una sufficiente maturità tecnica. Essi sono:

Signe Ida BRUNATI; Laura CANAVERO; Rosanna MELINDO; Giuliana ROSSO.

Signori Ezio BOASSO; Renato BOGLIONE; Ernesto BRUNATI; Mino CASTELLANI; Amerigo HOFFMAN; Adolfo QUAGLINO.

GITE SOCIALI

Il maltempo non ha permesso di portare completamente a termine il programma prestabilito, tuttavia alcune gite hanno avuto un buon successo sia dal punto di vista alpinistico che da quello organizzativo.

Le montagne salite sono le seguenti:

25-5-60 - LA ROCHE FAURIO - m. 3730
19-6-60 - M. PALAVAS - m. 2929
24-7-60 - PUNTA GIORDANI - m. 4055

SOGGIORNO ESTIVO

Dal 1° al 15 agosto parecchi giovani hanno trascorso le vacanze a LA PALUD (Courmayeur) dove era organizzato un soggiorno a cura della SUCAI.

Sfortunatamente le condizioni meteorologiche ed altre difficoltà hanno impedito di svolgere una attività alpinistica degna di citazione ed il rimpianto per non aver potuto sedurre qualche bella montagna è mitigato solo dalla rassegnata constatazione che le montagne non scappano e che il prossimo anno, sole permettendo, si potrà ancora una volta sperare nel successo.

RICOSTRUZIONE CAP. GERVASUTTI

La ricostruzione della Capanna Gervasutti si è rivelata molto più complicata e faticosa di quel che può apparire a prima vista. Tuttavia alcuni passi sono stati fatti, alcuni ostacoli sono stati faticosamente rimossi e il disegno della nuova capanna è pronto. Il prossimo anno, se non sorgeranno difficoltà impreviste, quasi certamente potremo dare l'annuncio dell'avvenuta ricostruzione.

CONFETTERIA

QUERIO di O. VITTONI

Fondata nel 1858

TORINO

Via Cernaia, 22

Telefono 42.702

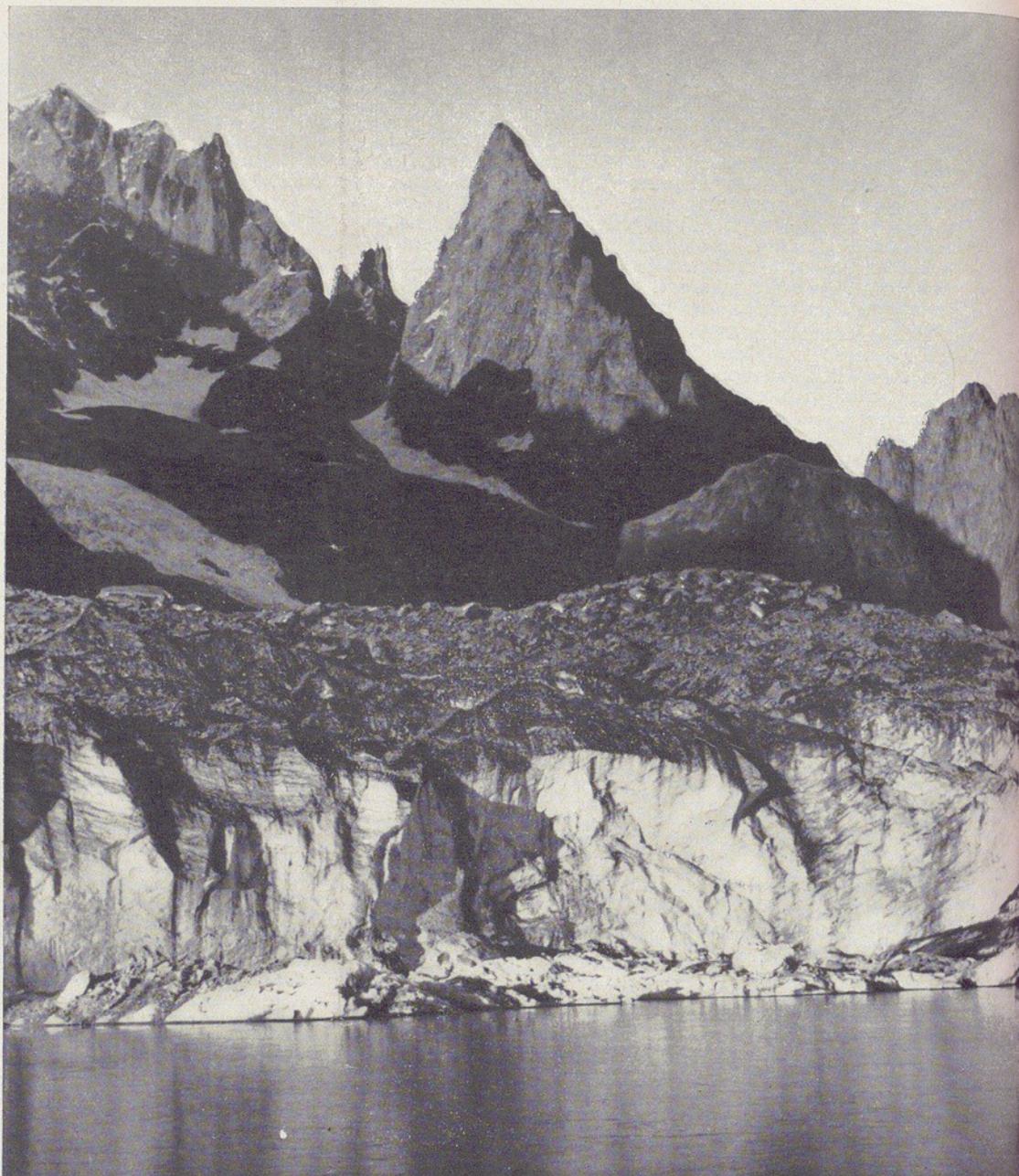
SERVIZI PER NOZZE E BATTESIMI
SPECIALITÀ' DOLCI PER PRANZO

SCONTO SPECIALE
AI SOCI DEL C.A.I.

roccia

ghiaccio

*alta
montagna*



Sono aperte le iscrizioni ai corsi 1961 della

SCUOLA NAZIONALE D'ALPINISMO

“Giusto Gervasutti”

INFORMAZIONI IN SEGRETERIA